

– APRI LA TUA FINESTRA VERSO GERUSALEMME –

Dal Libro del Profeta Daniele, capitolo 6

Traduzione Riveduta

- 
- 1 Parve bene a Dario di stabilire sul regno centoventi satrapi, i quali fossero per tutto il regno;  
2 e sopra questi, tre capi, uno de' quali era Daniele, perché questi satrapi rendessero loro conto, e il re non avesse a soffrire alcun danno.
- 3 Or questo Daniele si distingueva più dei capi e dei satrapi, perché c'era in lui uno spirito straordinario; e il re pensava di stabilirlo sopra tutto il regno.
- 4 Allora i capi e i satrapi cercarono di trovare un'occasione d'accusar Daniele circa l'amministrazione del regno; ma non potevano trovare alcuna occasione, né alcun motivo di riprensione, perch'egli era fedele, e non c'era da trovare in lui alcunché di male o da riprendere.
- 5 Quegli uomini dissero dunque: 'Noi non troveremo occasione alcuna d'accusar questo Daniele, se non la troviamo in quel che concerne la legge del suo Dio'.
- 6 Allora quei capi e quei satrapi vennero tumultuosamente presso al re, e gli dissero: 'O re Dario, possa tu vivere in perpetuo!
- 7 Tutti i capi del regno, i prefetti e i satrapi, i consiglieri e i governatori si sono concertati perché il re promulghi un decreto e pubblici un severo divieto, per i quali, chiunque, entro lo spazio di trenta giorni, rivolgerà qualche richiesta a qualsivoglia dio o uomo tranne che a te, o re, sia gettato nella fossa de' leoni.
- 8 Ora, o re, promulga il divieto e firmane l'atto perché sia immutabile, conformemente alla legge dei Medi e de' Persiani, che è irrevocabile'.
- 9 Il re Dario quindi firmò il decreto e il divieto.
- 10 E quando Daniele seppe che il decreto era firmato, entrò in casa sua; e, tenendo le finestre della sua camera superiore aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si metteva in ginocchi, pregava e rendeva grazie al suo Dio, come soleva fare per l'addietro.
- 11 Allora quegli uomini accorsero tumultuosamente, e trovaron Daniele che faceva richieste e supplicazioni al suo Dio.
- 12 Poi s'accostarono al re, e gli parlarono del divieto reale: 'Non hai tu firmato un divieto, per il quale chiunque entro lo spazio di trenta giorni farà qualche richiesta a qualsivoglia dio o uomo tranne che a te, o re, dev'esser gettato nella fossa de' leoni?' Il re rispose e disse: 'La cosa è stabilita, conformemente alla legge dei Medi e dei Persiani, che è irrevocabile'.
- 13 Allora quelli ripresero a dire in presenza del re: 'Daniele, che è fra quelli che sono stati menati in cattività da Giuda, non tiene in alcun conto né te, o re, né il divieto che tu hai firmato, ma prega il suo Dio tre volte al giorno'.
- 14 Quand'ebbe udito questo, il re ne fu dolentissimo, e si mise in cuore di liberar Daniele; e fino al tramonto del sole fece di tutto per salvarlo.
- 15 Ma quegli uomini vennero tumultuosamente al re, e gli dissero: 'Sappi, o re, che è legge dei Medi e de' Persiani che nessun divieto o decreto promulgato dal re possa essere mutato'.
- 16 Allora il re diede l'ordine, e Daniele fu menato e gettato nella fossa de' leoni. E il re parlò a Daniele, e gli disse: 'L'Iddio tuo, che tu servi del continuo, sarà quegli che ti libererà'.
- 17 E fu portata una pietra, che fu messa sulla bocca della fossa; e il re la sigillò col suo anello e con l'anello de' suoi grandi, perché nulla fosse mutato riguardo a Daniele.
- 18 Allora il re se ne andò al suo palazzo, e passò la notte in digiuno; non si fece venir alcuna concubina e il sonno fuggì da lui.

- 19 Poi il re si levò la mattina di buon'ora, appena fu giorno, e si recò in fretta alla fossa de' leoni.  
20 E come fu vicino alla fossa, chiamò Daniele con voce dolorosa, e il re prese a dire a Daniele: 'Daniele, servo dell'Iddio vivente! Il tuo Dio, che tu servi del continuo, t'ha egli potuto liberare dai leoni?'
- 21 Allora Daniele disse al re: 'O re, possa tu vivere in perpetuo!  
22 Il mio Dio ha mandato il suo angelo, e ha chiuso la bocca de' leoni che non m'hanno fatto alcun male, perché io sono stato trovato innocente nel suo cospetto; e anche davanti a te, o re, non ho fatto alcun male'.
- 23 Allora il re fu ricolmo di gioia, e ordinò che Daniele fosse tratto fuori dalla fossa; e Daniele fu tratto fuori dalla fossa, e non si trovò su di lui lesione di sorta, perché s'era confidato nel suo Dio.
- 24 E per ordine del re furon menati quegli uomini che avevano accusato Daniele, e furon gettati nella fossa de' leoni, essi, i loro figliuoli e le loro mogli; e non erano ancora giunti in fondo alla fossa, che i leoni furono loro addosso, e fiaccaron loro tutte le ossa.
- 25 Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, a tutte le nazioni e lingue che abitavano su tutta la terra: 'La vostra pace abbondi!  
26 Io decreto che in tutto il dominio del mio regno si tema e si tremi nel cospetto dell'Iddio di Daniele; poich'Egli è l'Iddio vivente, che sussiste in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto, e il suo dominio durerà sino alla fine.  
27 Egli libera e salva, e opera segni e prodigi in cielo e in terra; Egli è quei che ha liberato Daniele dalle branche dei leoni'.  
28 E questo Daniele prosperò sotto il regno di Dario, e sotto il regno di Ciro, il Persiano.

#### SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

1. Chi era Daniele?

Daniele era un giovane d'Israele di stirpe reale e di famiglia nobile che era stato deportato in schiavitù a Babilonia e che il re Nabucodonosor aveva scelto affinché potesse essere istruito secondo la cultura e i costumi dei caldei per servire a corte.

Ma, Daniele aveva preso in cuor suo la ferma decisione di non contaminarsi con le vivande e le bevande reali (Dan cap. 1).

Quale esempio per quanti vogliono servire il Signore e non sanno resistere alle lusinghe della vita mondana!

2. Le virtù di Daniele sono confermate, nel cap. 6.

La Parola ci parla del suo spirito straordinario (verso 3), del suo atteggiamento sereno e della sua determinazione nel continuare ad umiliarsi e pregare il Signore anche se ciò gli sarebbe costato l'essere dato in pasto ai leoni (verso 10).

L'atto di aprire la finestra della sua camera verso Gerusalemme ci ricorda la preghiera di Salomone per la consacrazione del Tempio (2Cro 6:36) e alla risposta datagli da Dio in visione:

*"Io ho esaudita la tua preghiera, e mi sono scelto questo luogo come casa dei sacrifici. Quand'io chiuderò il cielo in guisa che non vi sarà più pioggia, quand'ordinerò alle locuste di divorare il paese, quando manderò la peste fra il mio popolo, se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvage, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese" (2Cro 7:12,14).*

Quale esempio di virtù da seguire ancora oggi!

I tempi, infatti, non sono cambiati e la tentazione di aprire finestre che non siano in direzione di Gerusalemme è sempre presente.

Se confidiamo in Dio (come fece Daniele) non apriremo altre finestre, il nostro sguardo non sarà rivolto altrove ma solo nella direzione di Gerusalemme che tipifica il possesso di pace che viene solo da Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore.

Il Signore ci dia la Sua luce, ci ricolmi con il Suo amore e ci benedica con la Sua pace. Amen.